

16.a Lunedì, addì XI di Giugno

Poi che fui comunicata, considerando quelle parole del Salmista: *Lucerna pedibus meis, Verbum tuum et lumen semitis meis* (Ps. 118, 105)

mi pareva di intendere che Jesu fussi quella Lucerna che viene in noi, sua eletti acciocché con questo lume, che è lui stesso, possiamo cercare di quella Margherita pretiosa (cf. Mt. 13,45s) che si legge nel santo Evangelio [*di ieri*], che è persa [*sic: cf. Lc. 15,8-10*], la quale, è l'Anima peccatrice.

Che Jesu vuole ne cerchiamo, e la ritroviamo in dua modi. Prima mediante il Lume che è in noi; et poi per l'oratione che habbiamo, a fare per lei, e exortandola ancora per la Santa Charità, a uscire del peccato. E in questo modo porgendogli aiuto, la vegniamo ogni volta che per le oratione facciamo per lei, e per le sante esortatione, a ritrovare, come quella Margherita persa.

Vedevo che Jesu poi ancora come vero Pastore era venuto da se in questo mondo a cercare della pecora smarrita [*cf. Lc. 15,3-7*], dico l'Anima peccatrice, lasciando in cielo le Novantanove che sono li Nove Chori delli Angeli Santi.

//133// Et havendola ritrovata, vedevo che se la metteva su la spalla, portandola seco molto allegramente.

Onde io stetti per un pezzo assorta in quello infinito amore col quale, e' venne a cercare di questa pecorina smarrita.

Poi pregavo Jesu che mi dessi qualche segno di non essere ingannata, havendo di ciò gran timore. Et Jesu mi disse:

"O, se io ti mostro l'Amore che io porto alle creature, e quello che fo, e ho fatto per loro, in che modo pensi tu che questo sia inganno? Ma acciocché tu non habbi haver si gran timore, io ti do questo per segno: che ogni volta che tu trovi in te il desiderio di no' offendermi, tien per certo che tu non sei ingannata. Et di più quando tu fussi ingannata, io lo darei a conoscere al Padre".

Et io, per gratia di Dio, sento in me essere questo desiderio di non offendere Dio, nè in questo, nè in altra cosa. Solo lo vorrei amare, e unirmi con seco.

16.a Lunedì, 11 giugno

Dopo aver ricevuto la comunione, meditando le parole del salmista: La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero (Salmo 118, 105), mi pareva di capire che Gesù fosse quella Lucerna che viene in noi, suoi eletti affinché con questo lume, che è lui stesso, possiamo cercare quella pietra preziosa (Vangelo di Matteo, 13,45) che si legge nel santo Vangelo, che è perduta e che è l'Anima peccatrice.

Mi pareva di capire che Gesù vuole che la cerchiamo, e la ritroviamo in due modi. Prima mediante il Lume che è in noi; e poi per la preghiera che dobbiamo fare per lei, e esortandola ancora per la Santa Carità ad uscire dal peccato. E aiutandola in questo modo, con la preghiera per lei e le sante esortazioni, riusciamo a ritrovarla, come quella pietra preziosa persa.

Consideravo ancora che Gesù come vero Pastore era venuto in questo mondo a cercare la pecora smarrita (vedi Vangelo di Luca, 15, 3-7), cioè l'Anima peccatrice, lasciando in cielo le novantanove che sono i nove cori degli angeli santi e avendola ritrovata vedevo che se la metteva sulle spalle, portandola con se molto gioiosamente.

Così io stetti per un po' fissa in quell'infinito amore col quale egli venne a cercare questa pecorina smarrita.

24.a Martedì, addì 19 di Giugno

Dopo che fui comunicata, consideravo la grande unione che fa la Anima con Dio per mezzo di questo S.mo Sacramento.

Et intendevo che in tre modi Dio la santifica.

Prima perché ricevendo in se detta anima esso santissimo cibo, Sacramento di unione, viene per questo mezzo tutta a unirsi con Dio. E essendo Dio in lei e lei in Dio, per essere il Santo de' santi, anzi quello stesso che santifica e fa santo tutti e' santi, viene a santificarla per quella unione che fa con seco, dimentre che è in lui.

La seconda santificatione mi pareva che fussi in quel modo che dice san Paulo: *Haec est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra* (1 Tes. 4, 3), che essendo l'anima unita con Dio ha ancora la medesima volontà di Dio. Et la volontà di Dio è che tutte le creature si salvino (1 Tim. 2,4). Così la volontà dell'anima è che tutte le creature si salvino e honorino e amino Dio. Et in questo modo per essere la Volontà di Dio santa, l'anima viene a essere santificata, per quella conformità della sua volontà con quella di Dio.

La terza santificatione è che l'anima diventa giusta e poi santa: giusta perché essa fa giustizia di se e de' suoi peccati. E havendo fatto questo, diviene tutta pura, e santa, e è conforme e uniforme a Dio. E in questo //189// modo, terzo, è da Dio santificata.

Et essendo l'anima così santificata, unita e trasformata in Dio, vedevo che Dio gli comunicava quella gloria e grandezza che esso dà a una Anima Beata in Paradiso.

Et vedevo che l'anime in Paradiso hanno la Visione di Dio, et così l'anima unita in detto modo a Dio e con Dio, ha ancor lei la vision sua, perché essendo in Dio, non può vedere altro che Dio in se stessa e se medesima in Dio. Non dico però corporalmente, però che nessuno può vedere Dio con gli occhi corporali, mentre che è in questo mondo.

Hanno poi l'anime Beate la Eternità, però che sempre hanno a durare. Et l'anima unita con Dio ancor lei si può dire eterna, sendo una cosa stessa con quello che è Eterno e la farà eterna per lo advenire, dico dopo morte.

Similmente hanno l'anime Beate la Conformità, che sempre sono d'un medesimo volere e non sono come noi: che hoggi vogliamo una cosa, e domani un'altra; hora siamo in un proposito, e

24.a Martedì, 19 Giugno

Dopo essermi comunicata, consideravo la grande unione dell'anima con Dio per mezzo di questo Santissimo Sacramento.

E comprendevo che in tre modi Dio santifica l'anima.

Primo, l'anima ricevendo in se il santissimo cibo, sacramento di unione, viene per questo mezzo ad unirsi tutta con Dio. Ed essendo Dio in lei e lei in Dio, per essere il Santo dei santi, anzi quello stesso che santifica e fa santo tutti i santi, viene a santificarla per mezzo di quella unione.

La seconda forma di santificazione mi sembrava quella che dice san Paulo: Questa è infatti la volontà di Dio, la vostra santificazione (1 Tes. 4,3), e cioè che l'anima unita con Dio ha anche la stessa volontà di Dio. E la volontà di Dio è che le creature si salvino (1 Tim. 2,4). Così la volontà dell'anima è che tutte le creature si salvino e onorino e amino Dio. E in questo modo, poiché la volontà di Dio è santa, l'anima viene a essere santificata, per quella conformità della sua volontà con quella di Dio.

La terza santificazione consiste nel fatto che l'anima diventa giusta e poi santa: giusta perché essa fa giustizia di se e dei suoi peccati. E avendo fatto questo, diviene tutta pura e santa, ed è conforme e uniforme a Dio. E in questo terzo modo è da Dio santificata.

Ed essendo l'anima così santificata, unita e trasformata in Dio, vedevo che Dio le comunicava quella gloria e grandezza che Egli dà a una anima beata in paradiso.

E consideravo che le anime in paradiso hanno la visione di Dio, e così l'anima unita in questo modo a Dio e con Dio, ha anche la sua visione, perché essendo in Dio, non può vedere altro che Dio in se stessa e se stessa in Dio. Non dico però materialmente, perché nessuno può vedere Dio con gli occhi del corpo mentre è in questo mondo.

Le anime beate hanno poi l'eternità, perché durano per sempre. E anche l'anima unita a Dio si può dire eterna, poiché è una stessa cosa con l'Eterno e questi la farà eterna per sempre, dopo la morte.

Le anime beate inoltre hanno la conformità, cioè sono sempre del medesimo volere e non sono come noi: che oggi vogliamo una cosa e domani un'altra; ora prendiamo una decisione e subito la cambiamo. Non così fanno loro ma

presto ci mutiamo. Non così fanno loro, ma sempre sono immutabili, conformi alla volontà di Dio. Et l'anima per quella unione, trasformandosi tutta in Dio, diventa quodammodo immutabile in quella conformità alla volontà di Dio.

Sono ancora l'anime Beate in paradiso confermate in gratia, che non possono più far peccati di nessuna sorte. Et l'anima nostra quando è a quel modo unita con Dio, è ancora essa confermata in gratia, dico quanto al non peccare mortalmente.

Vedevo ancora che l'anima così unita con Dio, aveva in se tutte le otto beatitudine che Jesu disse nel santo Evangelio, et similmente le tre Dote dell'anima che sono: prima la Visione in quel modo già detto; seconda la Tensione, o vero comprehensione, cioè che essa comprende quella bontà e grandezza di Dio quanto ne è capace; la terza è la Fruitione che essa si gode e fruisce Dio in tal modo, che l'è fatta uno altro Dio, //190// dico per participatione.

Et essendo in esso Dio così trasformata l'anima e con lui unita, gli rende honore in dua modi. Prima con la Laude, ringratiandolo e benedicendolo del continuo di tutti e' Doni e gratie che gli fa e raccontando le suo grandezze e la suo Bontà.

Di poi l'honora ancora essa anima, rendendosi a esso Dio in quel modo che lui la creò, no' guastando punto la sua immagine in se, ma sempre si mantiene pura, netta e senza macula alcuna, sì come la fece da principio.

Et stando nella consideratione di queste cose, rimasi tutta assorta, vedendo la gran Bontà di Dio e il suo grande amore. Et dicevo a Jesu: "O Jesu mio, Amor mio, chi no' si vorrebbe unir con voi? Qual sono quell'anime che possino stare senza voi, Amor mio?"

Et così raccomandavo poi a Jesu tutte le creature e particolarmente il Padre e voi Suor Veronica, che me ne ricordo duo volte ogni mattina.

sono sempre immutabili, conformi alla volontà di Dio. E l'anima per quella unione, trasformandosi tutta in Dio, diventa in un certo modo immutabile in quella conformità alla volontà di Dio.

Le anime beate in paradiso sono anche confermate nella grazia cosicché non possono più fare peccati di nessun tipo. E la nostra anima quando è unita a Dio in quel modo, è anche essa confermata nella grazia e non può peccare mortalmente.

Consideravo ancora che l'anima così unita con Dio, ha in se tutte le otto beatitudini che Gesù disse nel santo vangelo e anche le tre doti dell'anima che sono: la visione di cui ho già detto; la tensione, o vera comprensione, cioè essa comprende la bontà e la grandezza di Dio quanto ne è capace; la terza è la fruizione per la quale l'anima si gode e fruisce Dio in un modo tale che diviene un altro Dio ma per partecipazione.

E l'anima, essendo in Dio così trasformata e con lui unita, gli rende onore in due modi. Prima con la lode, ringraziandolo e benedicendolo sempre di tutti doni e grazie che le fa e raccontando le sue grandezza e la sua bontà.

(...)

E mentre consideravo tutte queste cose, rimasi assorta considerando la grande bontà di Dio e il suo grande amore. E dicevo a Gesù: "O Gesù mio, amore mio, chi non si vorrebbe unire con voi" quali sono quelle anime che possono stare senza di voi, Amor mio?"

E così raccomandavo poi a Gesù tutte le creature.

25.a Mercoledì, addì 20 di Giugno

Dopo che fui comunicata stetti per un gran pezzo nella consideratione della gran Bontà di Dio, et tanto mi sommergevo in essa che rimasi astratta e fuora de sentimenti corporali.

Di poi vedevo quella gran Bontà di Dio a modo d'un grandissimo Fiume, nel quale era Pesci grossissimi e molto belli.

Et intendevo erano tutti li spiriti Beati e santi di Paradiso, li quali, a modo che fanno i Pesci nel Mare, si immergono e nutriscono in quella acqua di quel gran Fiume della gran Bontà di Dio.

Vedevo ancora in questo gran Fiume essere una bella Nave con tutti li sua Fornimenti. E intendevo questa essere la santa Chiesa militante. Gli remi, le Vele, la Bandiera e tutte le altre cose che sono necessarie a una Nave intendevo //191// essere le insegne della passione di Jesu.

Vedevo ancora questa Nave essere molto ben Fornita e carica di Vettovaglia, e massimo di Pane, che erano li Santi Sacramenti della Chiesa, e il pane particolarmente il Santissimo Corpo e Sangue di Jesu, il quale da la Vita all'anima.

Et era questo gran Mare sopra della terra, significando che la Bontà di Dio, è sopra tutte le creature e sopra ogni cosa.

Ma bene haveva qualche onda esso Mare, o vero Fiume, che era nel mezzo della terra. Et questo intendevo [*essere*] l'humiliatione di Jesu, che stette in questo mondo tra la terra di tante persecutione, ingiurie e villanie, che gli furno fatte.

N'haveva ancora qualch'una di queste onde sotto terra, e questo fu quando Jesu stette rinchiuso, come dire sotto terra, nel Ventre di Maria Vergine. Et ancora nel sepolcro.

Et vedendo e intendendo io questo, molto maggiormente mi sommergevo nella consideratione della immensa Bontà di Dio, dico in esso gran Fiume.

Ma poi volgendomi alla consideratione della gran Malitia dell'huomo, contraria a questa Bontà, la quale all'hora mi era mostra, me ne doleva grandemente con Jesu, et gli raccomandavo tutte le creature.

25.a Mercoledì 20 Giugno

Dopo che mi fui comunicata, per un gran tempo stetti a riflettere sulla gran bontà di Dio, e tanto mi immergevo in essa che mi astrassi da me stessa, priva di sensi.

E vedevo quella gran bontà di Dio come un grandissimo fiume, nel quale c'erano pesci grossissimi e molto belli.

E quelli erano tutti gli spiriti dei beati e dei santi del paradiso, che, come i pesci nel mare, si immergono e nutrono nell' acqua di quel gran fiume della gran bontà di Dio.

Vedevo che in questo fiume c'era anche una bella nave con tutti i suoi ornamenti. E quella era la santa chiesa militante. I remi, le vele, la bandiera e tutte le altre cose che sono necessarie a una nave erano le insegne della passione di Gesù.

Vedevo ancora che questa nave era molto ben fornita e carica di vettovaglie, e soprattutto di pane, che erano i santi sacramenti della chiesa, e il pane in particolare il santissimo corpo e sangue di Gesù, che dà la vita all'anima.

E il gran mare sopra la terra rappresenta la bontà di Dio che è sopra tutte le creature e sopra ogni cosa.

Ma questo mare, o fiume, che era nel mezzo della terra aveva anche qualche onda. E queste significavano l'umiliazione di Gesù, le persecuzioni, le ingiurie e le offese che sopportò in questa terra.

(...)

E vedendo e meditando tutto ciò, sempre di più mi immergevo nella considerazione della immensa bontà di Dio, cioè in questo grande fiume.

Ma poi considerando la grande malizia dell'uomo, contraria a questa bontà che mi era stata appena mostrata, ne me doleva grandemente con Gesù e gli raccomandavo tutte le creature.

32.a Mercoledì, addì 27 di Giugno

Comunicata che fui vedevo Jesu e sentivo che mi diceva: "Io voglio hora, sposa mia, colomba mia (cf. Cant. 2,14), che tu entri un poco nella mia Scuola".

Et era questa scuola il suo santo Costato. Nel quale entrando io, egli mi serrò là drento, dove vi trovai molti libri aperti.

E intendevo essere detti libri l'opere di Dio.

E il primo libro, intendevo essere la creazione del mondo con tutte l'altre cose che ci sono, come alberi, pietre, uccelli, animali e simile cose.

Nel secondo libro era la creazione dell'huomo con tutte le altre creature rationale che siamo noi.

Nel terzo libro vi era l'opera dell'incarnazione e la vita, passione e morte di Jesu.

Nel quarto libro, l'opera che continuamente Jesu fa nell'anima ogni giorno, tirandola a se con tanto amore.

Et qui mi fermai per grande spatio di tempo a considerare questa opera. E mi stupivo che Dio unissi l'anima tanto grandemente seco. E intendevo, quando essa era in questa unione d'amore, che Dio gli concedeva tutto quello che concede a' Santi in Paradiso, eccetto però la visione e la impassibilità.

Vi era ancora di molti altri libri, dico, di molte altre opere che Dio ha fatto. Ma, che dico? Molte? Anzi sono infinite l'opere di Dio! E così le vedevo in quel costato di Jesu.

Et mi diceva poi Jesu:

"Sposa mia, Io voglio che ti offerisca hora tutta a me et che tutta a me ti unisca //207//per via d'amore".

Et offerendomi io all'hora con tutto il cuore a Jesu, pregai l'Amore Unitivo che volessi fare questa unione: di unire me con Jesu, non potendo essere altro mezzo se non esso stesso amore. Et subito, con questo mezzo dell'Amore, mi trovai unita all'Amore, dico, all'Amor Jesu.

Et poi al solito, raccomandando a Jesu il Padre, voi e tutte l'altre creature, mi ricordai ch'el Padre mi haveva imposto per obedientia che io domandassi a Jesu se la venuta dell'Arcivescovo ci haveva a essere di travaglio, massimo circa la Madre Suor Maria [Bagnesi]. Et faccendolo all'hora, mi senti dire nella mente: *Attendete aver fede e confidentia in me! Et lassate poi la cura a me.* Et così finì.

32.a Mercoledì 27 Giugno

Dopo esseri comunicata vidi Gesù e sentii che mi diceva: "Io voglio ora, sposa mia, colomba mia (cf. Cant. 2,14), che tu entri un poco nella mia scuola".

E questa scuola era il suo santo costato.

Entrandovi, egli mi serrò la dentro e vi trovai molti libri aperti.

E comprendevo che questi libri erano le opere di Dio.

Il primo libro era la creazione del mondo con tutte le altre cose che ci sono, come gli alberi, le pietre, gli uccelli, gli animali e simili cose

Il secondo libro era la creazione dell'uomo con tutte le altre creature razionali che siamo noi.

Nel terzo libro era l'opera dell'incarnazione e la vita, la passione e la morte di Gesù.

Nel quarto libro, l'opera che continuamente Gesù fa nell'anima ogni giorno, attraendola a se con tanto amore. E mi stupii come Dio unisse tanto grandemente l'anima a lui. E comprendevo, quando essa era in questa unione d'amore, che Dio gli concedeva tutto quello che concede ai santi in paradiso, eccetto la visione e l'impassibilità.

C'erano ancora molti altri libri delle molte opere che Dio ha fatto. Ma, che dico? Molte? Infinite sono le opere di Dio! E così le vedevo in quel costato di Gesù.

E mi diceva poi Gesù: "Sposa mia, io voglio che tu ti offra ora tutta a me e che tutta ti unisca per via d'amore.

E offrendomi io allora con tutto il cuore a Gesù, pregai l'Amore unitivo perché volesse fare questa unione: di unire me con Gesù, non potendo esservi altro mezzo se non lo stesso amore. E subito, con questo mezzo dell'Amore, mi trovai unita all'Amore, all'Amore Gesù.